

« la somma a Manchester fummo dovunque festeggiati, la cordialità dei cittadini e dei nostri locandieri fu entusiasta, gli uffici furono aperti a tutti senza riserve. Molto popolo ci accompagnava: il mayor ci precedette a visitare la borsa, la cattedrale ecc., ecc. »

« Oh! sia ringraziato il nome di tutto il Piemonte quel bravo popolo, e qu' il sindaco cortese. Commettiamo mille contr' uno ch' egli non si chiama *Bellone*. »

Dopo l'esposizione delle utili osservazioni fatte negli ospizi, e da cui sperano gli operai tanto grande vantaggio pel paese e per se medesimi, il nostro corrispondente ci racconta ancora nuove prove della simpatia inglese per la nostra patria. Alla sera del 18 avvisamente molti Inglese vi raccolsero intorno a loro e con vivo entusiasmo vollero udir nuovamente gli inni nazionali italiani, cui molto popolo nuovo si bulcava accoglieva con grandi vociferi all'Italia.

In Londra del 19 i nostri operai visitarono la celebre birreria *Barclay e Perkins*, oggetto di studio e di curiosità per se stessa poiché è forse la prima del mondo, ed ora divenuta quasi meta di nuovo genere di pellegrinaggio dopo che fu teatro delle solenni battoste date ad *Haynes* il carattere d'Ugheria e di Brescia, il vercheggiatore della donna.

Il nostro corrispondente stupito alla colossale robustezza di quei sceltissimi operai esclama con santa gioia: « Dio! che buoni scoppelloni deve aver ricevuto a Haynes! Che giganti sono quelli operai! »

Resta inteso che i nostri furono da loro tutti fraternamente invitati a bere il corso dell'amicizia fra gridi altissimi di *Viva l'Inghilterra? Viva l'Italia!*

Per naturale debito di riconoscenza i nostri operai pubblicarono sui fogli un sentito ringraziamento alla cittadinanza ed al mayor di Manchester, che daremo anche noi tosto che ci pervenga.

Ma dopo la dovuta gratitudine alla cortesia inglese, ed esultò l'animo di aver da ringraziare per quanto ha fatto per i nostri operai un egregio italiano stabilito in Londra.

È questo il signor *Bertolini*, che oltre franchi 180 annuatamente versa, per la loro spedizione, e il gentilissimo dono d'una bandiera, si toglie (per usare le cordiali espressioni del nostro corrispondente) alle piangie d'Egitto della primitiva locanda, almeno per la cibaria, sicché ora sono tutti contenti e laboriosi.

Né la gratitudine de' nostri operai si limita a dare questo pubblico attestato al signor *Bertolini*, poiché essi ci pregano pure di ricordare le ottime cure avute per loro dal cameriere *Imoda*.

« E noi diamo di tutto cuore una stretta di mano anche a questa brava persona. »

OSPEDALE DI CARITÀ DI TORINO

Nobili Amministratori,

Sapreste dirmi quale sia la carità di queste vostre 12 Suore di Carità?

Per darne un'idea al pubblico non avrei che a copiare i verbali e le dichiarazioni notarili stampate nel 1847 per cura del conte *Vincenzo Tessuro* contro la superiora dell'ospedale di Fossano, una certa Suor Eufrosia!

La conosciate voi Suor Eufrosia? — Altro che, avendola voi tenuta per parecchi anni nella qualità di direttrice d'una infermeria nell'ospedale di Carità. La garbatezza e la carità che usa con gli infermi a Fossano Suor Eufrosia, le usava pure tosti nello spedale amministrao da voi, nobili amministratori. Tra l'ospedale di Fossano e quello di Torino v'ha però questa differenza, che là l'amministratore contor Tessuro non essendo molto verso delle monache, ed essendo invece caritatevole verso gli infermi, avute molte e molte lagnanze sul conto delle nostre così dette Suore di Carità, curò che queste lagnanze fossero tutte bravamente legalizzate per mezzo d'atti notarili, e poi le fece bravamente stampare, affinché la superiora non si pigliasse il cattolico gusto di negarle: invece così, nello spedale di Carità amministrao da voi la stessa Suor Eufrosia, malgrado le lagnanze degli infermi, vi sempre la pupilla degli occhi vostri, e fu poi mandata superiora a Fossano, forse per premio della sua distinta carità.

Volete voi, nobili amministratori, che io vi uomini altre Suore che posseggono pure la carità di Suor Eufrosia? — No, oiterò alcuni fatti, lasciando che le vostre monache si dividano il merito di essi a parti eguali, perchè dall'asso al due le vostre 12 grigie sono quasi tutte della stessa baccia.

Ni si racconta che una ragazza di otto anni circa, una tale *Maria Negro*, di pessima costituzione fisica, scrofolosa a tempestate que e là di tumori freddi (a quanto mi si dice) era in agguia alle monache, perchè essa era d'umore piuttosto *lento* e d'intelligenza tarda, come è il temperamento degli scrofolosi. Questa ragazza, punita già altre volte per ragazzate, fu accusata nel mese di dicembre dell'anno scorso d'aver tolto un assicello fasciato da non so qual monaca sulla galleria: se l'accusa fosse fondata, non lo so. — Comunque questo è però un fatto, che le monache la fecero trascinare in una soffitta isolata, dove la rinchiusero a minestra ed acqua, e la fecero rimanere sei giorni continui, accasciata di freddo, morente di paura per la solitudine, stando ineffabili alle grida continuete di quella povera orfana: e ve l'avrebbero rilasciata molti altri giorni ancora, se la di lei nonna, avvisata del fatto, non si fosse recata dal barone *Boggio* direttore d'economia, che la fece tosto liberare.

Nobili amministratori, esaminiamo le circostanze aggravanti di questo fatto. — La ragazza è carica di scrofoli: il che vuol dire che necessariamente le sue facoltà intellettuali devono essere di cretinismo. Quindi le sue mancanze vanno attribuite in gran parte al suo temperamento. Essendo scrofolosa al massimo grado,

non dove patisce il freddo, come lo patiscono questi esseri infelici. — E le vostre monache tengono questa ragazza rinchiusa in una soffitta isolata, senza fuoco, per sei giorni continui nel mese di dicembre, con il confort giornaliero d'una rigorosissima dieta. — E per sei giorni continui stanno dura alle grida di questa povera bimba e non si muovono, e se il direttore d'economia non l'avesse liberata egli, chi sa quanti altri giorni la poveretta avrebbe dovuto stirlare ancora in quella sofferenza. *Si che morì.*

Nobili amministratori, le vostre 12 grigie sono *Suore di Carità*, come il Re Bomba è il *Ministere dei poveri*. Andiamo avanti.

Ministracanta che allorché si ricoverati si lamentano del pane e della minestra, che alcune volte, sia per incuria, sia per altre ragioni, sono detestabili, le vostre monache rispondano a chi le fa loro vedere le misupide minestre, che la Sacra deputata all'intendenza della cucina dovrebbe procurare fossero sempre buone, non avendo i ricoverati che un pezzo di pietanza al mercoledì e alla domenica, rispondano: *poveracci! a vostra casa non andate tanto*. — Così ad una minestra grama s'aggiunge il complimento d'una buona ingiuria.

Al tempo del conte Adam, le ragazze e i ragazzi che erano chiamati alle sepolture in tempo piovoso, e d'inverno, e che ne ristoravano freddi e bagnati, avevano un buon fuoco di fascine pronto, onde ristorarsi, e se l'economia dello spedale lo permetteva, avevano anche una fetta di polenta calda calda. Così quei poveri infelici non andavano tanto soggetti a raffreddori e a scematismi. Quasi usanza caritatevole fu soppressa dalle vostre 12 grigie, e mi si dice con queste parole che i poveri non devono accostumarsi a queste delicatezze.

Sarebbe cosa difficile trovare queste parole nel Vangelo di G. C. che si riferisce si trovano negli statuti di S. Vincenzo da Paola.

Nobili amministratori, vi bastano questi fatti? All'occorrenza ve ne ancora altri a vostro servizio.

A me sono più che sufficienti per dirvi, che della carità delle vostre *Suore di carità* si può ripetere ciò che si scrisse sul conto dell'abbate Casti:

Che di casto non ebbe altro che il nome.

(Continua) *A. Borella.*

SACCO NERO

Il Crediamo importante il riprodurre dal nostro numero di ieri, stato sequestrato, il seguente articolo:

Don Ferrando, colla minaccia che distingue i cattolici apostolici e romani suoi pari, nel suo foglio di ieri scrive che i nostri imperatori e monarchi hanno dato retto al Comitato REPUBBLICANO degli amici d'Italia un indirizzo in senso rivoluzionario.

Ognuno sa che la società degli amici d'Italia di Londra non è repubblicana. Ognuno sa che quella società è composta di uomini sommi, di lord e di rappresentanti del popolo, i quali altro scopo non si sono prefissi, che quello di concorrere per quanto sta in loro a dar la mano alla liberazione della nostra infelice Italia.

Ma che cosa importa a don Ferrando che queste cose si sappiano? Come cattolico apostolico e romano è in obbligo di fare calunniose insinuazioni, e don Ferrando ha compiuto molto bene al suo dovere.

In quanto a noi non ci stupisce che un don Ferrando, dopo di non avere dato un soldo per un'opera patriottica nazionale, abbia tentato di svuotare lo scopo con calunniose insinuazioni!

Don Ferrando è un prete che dice la messa, e scrive nella *Campana*!!!

ii Si desidera sapere in che anno si sia fabbricato il primo confessionale.

iii Presso la Manifattura dei tabacchi di Torino esistevano due compagnie di mutuo soccorso; gli operai pagando un soldo per settimana venivano poi da queste assistiti all'occorrenza. I fondi di queste due Società, signor Intendente generale delle Gabelle, dove andarono?

iiii Saremmo desiderosi di sapere il nome del *farceur* che nell'ordinare in Genova il restauro dello stemma regio collocato al disopra della caserma dei R. Carabinieri vi fece dipingere due grandiose bandiere azzurre a vece della tricolore.

Proponiamo al Ministero di nominare questo originale adiutante di campo del generale d'Avignoz, e di far frattanto sostituire alla Bandiera azzurra la tricolore italiana addottata dallo Stato.

in Codice. Parroco di questo luogo contro di voi stanno presso al dormiente Ministero petizioni munite di firme numerose, e voi tuttavia non vi emendate e proseguite a predicare al solito modo? Parroco di *Cozzo Bustola*!

NOTIZIE VARIE

FOSSANO. Ecco una generosa azione che dimostra a chiaro note, come in questa terra, che alcuni si compiaciono di gridare indegata fino al collo ed altri avvola nel tergo-grosso pezzo della immorale, sia pur ricca ancora di polti genovesi in cui batta un cuore veramente italiano e caldo di amore fraterno. *Jerusa (21)* un eletto di giovani fossanesi rappresentava sullo scene di questa città il *Cittadino di Gand*; non era l'orgia che non fosse arremita di spettatori; la platea ne rimbombava. I giovani dilettanti vennero accolti col più vivo entusiasmo e non erano ben degni, perché nell'no parvero uomini consumati nell'arte. *W. Compagnoni* l'opera loro fra la meraviglia e gli applausi di tutti ed il trillo *bandito di repliche*. Ma sapete voi chi si stava alla porta la considerevole entrata? Ecco il soggetto del loro prodigi: era la carità fraterna che ispirava l'animo loro. . . . Tutto passò all'anno infantile fossanese. Onore al